

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 22 OTTOBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 242
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Il nuovo Ulivo parte senza Cossiga D'Alema: stiamo lavorando per un governo-bis, niente crisi al buio

L'ULIVO, UN'IDEA PER IL FUTURO

GIANNI VATTIMO

Caro direttore, vorrei fare alcune considerazioni sul «nuovo Ulivo» di cui - fortunatamente - si ricomincia a parlare in questi giorni in maniera concreta. Non mi scandalizza che questa ripresa di vitalità del progetto che portò alla vittoria della sinistra riformista nelle elezioni del 1996 si manifesti ancora una volta in vista di un appuntamento elettorale; anzi, mi sembra che questo fatto testimoni proprio che è soprattutto per presentarsi con credibilità ai nostri elettori che abbiamo bisogno di richiamarci a quel progetto. I nostri elettori sono stati, e sono ancora, gli elettori ulivisti. Gli insoddisfatti risultati elettorali di questi ultimi tempi, e in alcuni casi le vere e proprie batoste, prima di essere espressione di una «fisiologica» (?) disaffezione verso la politica, significano, per un osservatore minimamente obiettivo, che si è sbagliato credendo di archiviare l'alleanza dell'Ulivo, il suo glorioso pulman, i fermenti della società civile che esso aveva rappresentato e promosso. Tutto questo, se vale, significa anche che l'Ulivo sarà nuovo in quanto, rotta la continuità di quello originario, si presenta come una ripresa-rinnovamento; ma certo non nel senso che si debba cambiare il suo programma, la sua fisionomia di soggetto politico (se proprio si ha orrore della parola partito) di sinistra riformista. Il nuovo Ulivo non comincia affatto da zero, e per questo anche ci si può ragionevolmente aspettare che non abbia bisogno, per (ri)nascere, di una troppo lunga gestazione.

Quel che c'era di essenziale nel progetto ulivista, e che non ha perso affatto la sua attualità, era la vitalità di un'idea che esso aveva saputo interpretare e intercettare. La società civile di quattro anni fa non è scomparsa, è solo entrata in una fase di relativo silenzio perché ha creduto di aver perso, o ha perso davvero, i propri interlocutori a livello politico. Una parte di essa si è rivolta, come sappiamo, verso forme di rappresentanza più ambigue, come le liste radicali. Che sono apparse persuasive, credo, molto più che per le singole proposte programmatiche (davvero vogliamo liquidare i sindacati?) per la forma «aperta», spesso addirittura

SEGUE A PAGINA 2

BRUNO MISERENDINO

Alla fine l'accordo, o almeno l'inizio di un accordo, si è trovato. Ed è più o meno questo: D'Alema avvierà un confronto con le forze politiche per rilanciare «un'alleanza organica e duratura», il programma di fine legislatura sarà arricchito e ridefinito, perché su questo tutti concordano, i Democratici saranno coinvolti nel governo a pieno titolo, anche se i tempi di questo coinvolgimento devono essere chiariti nelle prossime ore. In pratica, non ci sarà crisi al buio. Il premier avvierà un rapido confronto con i vertici delle forze politiche per capire se il nuovo governo potrà nascere subito, già prima della finanziaria o sarà rinviato a dopo, contestualmente all'avvio della fase costituente vera e propria del nuovo Ulivo. È stato lo stesso D'Alema, al termine di una giornata convulsa e di una lunga riunione dei gruppi della maggioranza, a dipingere una situazione che appare più complicata di quella immaginata 24 ore prima, ma che rappresenta pur sempre un soluzione positiva nell'ottica del rilancio del governo e della creazione del cosiddetto Nuovo Ulivo.

Il delicato passaggio, questo è chiaro, non è ancora concluso, anzi siamo agli inizi del chiarimento, e gli esiti non sono tutti prevedibili e scritti. Ma il succo della

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 3 4

IN PRIMO PIANO

Sì alla par condicio, Polo scatenato



CANETTI SACCHI

A PAGINA 5

Visco: 45mila miliardi di tasse in meno Tra Ina e Generali ora scoppia la guerra delle carte bollate

LA POLEMICA

ATTENTI, LA FAMIGLIA NON È MERCE DI SCAMBIO

CHIARA SARACENO

La famiglia, i sostegni alla famiglia, stanno rapidamente diventando pretesto per la battaglia politica che si sta giocando in questi giorni. È un film già visto, che nei cinquant'anni della nostra Repubblica ha sempre avuto come conseguenza la vanificazione e la delegittimazione di ogni politica concreta.

Così, «Famiglia Cristiana», con una virulenza mai mostrata nel trentennio di governi democristiani totalmente silenziosi sulla questione, si lamenta della esiguità dei sostegni forniti per far fronte al costo dei figli, che pure hanno costituito una consistente, ancorché insufficiente, innovazione degli ultimi due governi. Peraltro, lo stesso Ciampi consente con il Pontefice sulla necessità di rafforzare questi sostegni, salvo dimenticare

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Meno tasse, e in modo permanente: i tagli all'imposizione, afferma il ministro, resteranno nel tempo, «i contribuenti italiani avranno dal prossimo mese di gennaio un alleggerimento delle imposte di oltre 10.000 miliardi nel 2000 e di oltre 45.000 mld nel quadriennio 2000-2003». Lo afferma Visco al Senato. «Invece di un alleggerimento una tantum da decidere dopo aver contabilizzato il recupero di evasione sulle sole imposte sui redditi, vengono introdotte subito riduzioni permanenti di cui una parte non piccola sui redditi '99». Intanto scoppia di nuovo la guerra delle Opa: la sentenza del Tar che dà ragione all'Ina contro le Generali e annulla le decisioni della Consob (che annuncia controricorso) scatena un putiferio e rimette in discussione tutte le scalate.

CANETTI DI GIOVANNI
ALLE PAGINE 12 e 15

IL CASO

Blair annuncia: non farò i nomi contenuti nel dossier Mitrokhin



LONDRA Il governo laburista guidato da Tony Blair non ha nessuna intenzione di rivelare i nomi dei cittadini britannici contenuti nel dossier Mitrokhin. «Non dobbiamo scivolare verso un processo per denuncia», ha affermato alla Camera dei comuni il ministro degli Interni Gordon Straw. Che ha inoltre rivelato che al momento si sta esaminando se ci sono gli estremi

per incriminare cinque persone per spionaggio a favore di Mosca grazie alle rivelazioni contenute nell'archivio del Kgb «trafugato» dall'ex archivist Vassili Mitrokhin. Straw ha anche affermato di non aver dubbi circa la validità dell'archivio, che va considerato «una testimonianza eccezionale».

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

IL DIBATTITO

NON CI SERVE UNA DEMOCRAZIA SMEMORATA

LEONARDO PAGGI

L'espressione «passato e presente» è non a caso diventata, nel corso di questo secolo, moneta corrente della cultura europea. In una società caratterizzata da una complicata stratificazione storica come quella del vecchio continente è impossibile attivarsi produttivamente, sia sul piano intellettuale che su quello pratico, senza corrispettive e adeguate letture del passato. Ebbene, la politica italiana sta sfidando da un decennio questa verità elementare facendosi assistere ad un succedersi di innovazioni che risultano spesso retoriche perché incapaci di riconnettersi a tradizioni reali. Dal 1989 il nuovismo sembra diventato la vera moneta corrente della nostra classe di governo e il linguaggio entro il quale si producono tutti i conflitti e tutti gli scambi politici.

Al rinnovamento del Pci, fatto nel segno di una aperta contrapposizione al suo stesso passato è seguita la non meno radicale normalizzazione democratica della destra neofascista. Egualmente drastiche le rotture che si producono nell'area dei partiti di governo, colpiti non da obsolescenza ideologica, ma dalla scomunica di tangenti e topoli. Il centro si riorganizza fulmineamente sotto nuove sigle e nuove immagini e, nonostante la vistosa continuità degli «interessi costituiti», sventola con più ostentazione di altri la bandiera della Seconda repubblica. Sull'idea di una democrazia senza aggettivi, ossia priva di memoria e di storia, si determina tuttavia una sostanziale convergenza della sinistra e della destra. Per la prima la sordina sugli antagonismi del passato favorisce (nelle intenzioni) l'allargamento elettorale verso il centro. Per la seconda l'obiettivo dichiarato è quello di obliterare il contributo dato dalla sinistra alla storia del paese e di mantenere indefinitamente pendente

SEGUE A PAGINA 18

Missili russi incendiano Grozny I ceceni parlano di decine di morti, Mosca smentisce

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Trattini

Il rimpasto di governo tritterà quasi tutte e sei le signore ministre, come anticipa qualche quotidiano? Se sì, non ci sarebbe da stupirsi troppo. L'idea che la politica sia furba, ruffiana, disposta a tutto pur di piacere, è generalmente infondata. Al contrario, la politica italiana ha un consolidato talento nell'irritare l'opinione pubblica. Non perché lo voglia fare, o perché sia autolesionista. Ma perché è patologicamente autoriferita. Ci sono ministri magari capaci e intelligenti (penso a Visco, ad Andreotti) che hanno la rara capacità, quando parlano in pubblico, di non rivolgersi al pubblico e di comunicare soprattutto fastidio per una così superflua incombenza. Può consolarsi il fatto che la demagogia, vizio capitale in un politico, sia scongiurata. Diciamo, però, che tra la demagogia e lo spregio dei sentimenti collettivi, forse sarebbe possibile trovare una confortante via di mezzo. Un rimpasto che sappia espellere dall'esecutivo soprattutto le poche donne che ne fanno parte sarebbe, nei fatti, mal compreso e sgradito da un'ampia fetta di elettorato progressista. Darebbe l'impressione che le donne, come il famoso trattino, siano solo un dettaglio da elidere.

ROMA Un violento e sanguinoso bombardamento del centro di Grozny, denunciato dai ceceni ma subito smentito da Mosca, incombente sul difficile vertice Russia-Ue in programma oggi a Helsinki. Testimoni oculari dalla capitale della Cecenia hanno riferito di decine di morti provocati da un attacco missilistico russo contro il palazzo presidenziale e un affollato mercato della città. I russi sono sulla difensiva soprattutto perché oggi il premier Vladimir Putin deve affrontare i partner europei e hanno fatto di tutto per aggirare perfino il problema dell'attacco frontale a Grozny che potrebbe diventare una replica del bagno di sangue e dell'umiliante sconfitta del 1996. E ieri sera il delegato permanente della Cecenia a Mosca Mairbek Vacigajev è stato arrestato nella capitale russa.

RIPERT

A PAGINA 9

Maltempo, paura e treni fermi Molti disagi e quattro ore di ritardo sulla Roma-Napoli



L'Espresso

BLUES BROTHERS IL MITO CONTINUA

REGIA DI JOHN LANDIS. CON DAN AYKROYD E JOHN GOODMAN.

L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 15.900 LIRE.

ROMA Sull'Italia è arrivato il maltempo e sulla stazione romana di Termini si è di nuovo abbattuto un «ciclone» di ritardi, disservizi, allagamenti. Si sono sfiorate le quattro ore di ritardo a causa di danni sulla linea Roma-Napoli. Ancora un rientro difficile e amaro per tanti pendolari. Per cercare di calmare la rabbia dei viaggiatori, gli alto-parlanti ripetono in continuazione che «i ritardi sono causati dai nubifragi nei versanti Sud e Nord del Tirreno».

IL SERVIZIO

A PAGINA 11

ALL'INTERNO

ESTERI

«Nucleare? È top secret»

I SERVIZI A PAGINA 7

INTERNI

Magistrati, allarme terrorismo

IL SERVIZIO A PAGINA 11

ECONOMIA

Wall Street, crollo Ibm

IL SERVIZIO A PAGINA 14

CULTURA

Parla John Le Carré

BERNABEI A PAGINA 18

SPETTACOLI

Sale, indagini dell'Antitrust

I SERVIZI A PAGINA 19

SPORT

Uefa, bene le italiane

IL SERVIZIO A PAGINA 21

TERRITORIO

Cucina, saperi e sapori

POLACCHI NELL'INSERTO

